

La scrittrice norvegese sarà domani al Book Pride di Genova per presentare "Fino alla fine"

Helga Flatland «Che gioia il Nobel a Fosse, parliamo la stessa lingua»

«Nel Telemark, dove sono nata, viene usata questa seconda forma di scrittura. Il mio romanzo parla di malattia e riconciliazione, che si trova sempre nell'amore»

L'INTERVISTA

Daniela Pizzagalli

«La notizia del Premio Nobel assegnato a Jon Fosse mi ha dato una gioia sconvolgente. È stato un grande giorno per la letteratura norvegese, specialmente per il fatto che Fosse scrive in Nynorsk, la nostra seconda lingua scritta, che anch'io uso in molti miei libri, ed è il linguaggio nel quale sono cresciuta, nel Telemark».

Helga Flatland, scrittrice trentanovenne connazionale di Fosse, non può trattenere l'entusiasmo per l'attribuzione del più importante premio letterario a un esponente di primo piano della cultura norvegese, che si presume potrà avere riflessi positivi anche sulla diffusione dei libri di altri autori norvegesi.

Di Helga Flatland è fresco di uscita in Italia "Fino alla fine" (Fazi, 284 pagine, 18,50 euro), il cui incipit sembra quello di un romanzo horror: "Le trancio il collo con un colpo di accetta".



66

HELGA FLATLAND
SCRITTRICE NORVEGESE
NATA NEL 1984 A TELEMAR

La scena iniziale, in cui l'anziana madre Anne uccide la gallina, è la prima che ho scritto e forse è il fulcro

Non è questo il caso, però: la vittima è una gallina che l'anziana e malata Anne si decide a sacrificare perché presto non sarà più in grado di badare alla sua fattoria. La scrittrice norvegese, che col libro precedente "Una famiglia moderna" ha colto un grande successo anche internazionale, sarà domani alle 17.30 a Genova al Book Pride (Palazzo Ducale, Sala Letture scientifiche) con Sara Rattaro.

Il romanzo ci porta in una fattoria del Telemark, la regione norvegese dove lei stessa è nata: è un'ambientazione significativa per lei?

«Molto. La mia infanzia e la mia educazione a stretto contatto con la natura, in una fattoria come quella dove si svolge il romanzo, influenzano in modo significativo il modo in cui scrivo di questioni esistenziali. La scena iniziale, in cui la madre ammazza la gallina, è la prima che ho scritto, e forse è anche il fulcro di tutto il romanzo».

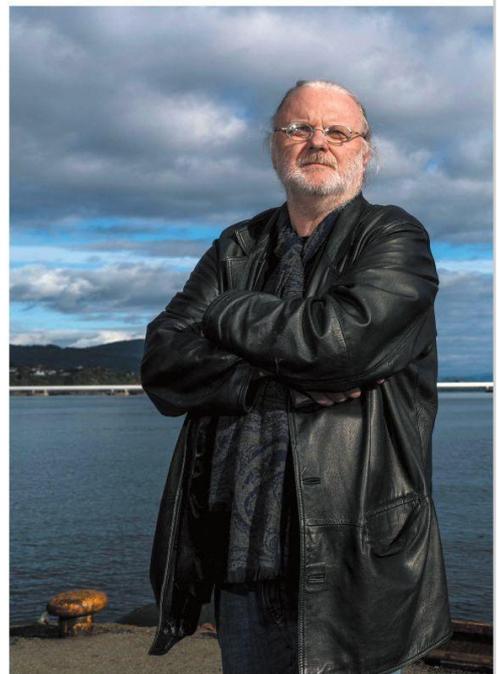
Nel libro si svolge una sorta di resa dei conti tra la madre Anne e la figlia, Sigrid, che, tenute lontano da un rapporto conflittuale di ran-

cori inespresi, di fronte alla malattia terminale di Anne devono cercare nuovi percorsi di riconciliazione. C'è stato uno spunto autobiografico all'origine del libro?

«Il tema della malattia non si fonda su un'esperienza strettamente personale, ma nella mia parentela ho comunque avuto modo di verificare come i problemi di salute influiscano sulle dinamiche di una famiglia. Però ho utilizzato la mia esperienza nell'esplorare le difficoltà di un rapporto complicato tra madre e figlia».

Sigrid si è sentita fin dall'infanzia trascurata dalla madre, che era tutta presa dalle esigenze del marito malato, e questa sua insoddisfazione si riverbera anche nei confronti della terza figura femminile, sua figlia Mia: come ha elaborato questa evoluzione generazionale?

«Sigrid pensa che le mancanze della madre nei suoi confronti abbiano influenzato negativamente la sua vita da adulta, ad esempio nella ricerca di rapporti simbiotici con i partner per compensare



Jon Fosse, Premio Nobel per la Letteratura 2023

AFP

IN LIBRERIA



"Fino alla fine" di Helga Flatland (Fazi) viene presentato domani alle 17.30 al Book Pride a Palazzo Ducale di Genova

l'insoddisfazione dei suoi bisogni interiori, ed è quasi ossessionata dal non voler ripetere gli stessi errori con Mia, ma secondo la figlia il suo atteggiamento non fa che peggiorare le cose. Ognuna delle tre donne ha bisogno di trovare la propria narrazione, secondo i propri tratti caratteriali».

Nonostante il forte impatto drammatico del percorso di Anne, dalla rivelazione della malattia terminale all'ultimo congedo, lei riesce ad accompagnare il lettore con levità e anche spunti ironici, fino alla tenerezza di una riconciliazione di-



versa dal previsto.

«Il riavvicinamento non avviene nel modo in cui entrambe, dai loro diversi punti di vista, pensavano di aver bisogno. Penso che nelle relazioni interpersonali, in fondo, a contare davvero non siano le cose che pensavamo di dover risolvere. Sigrid e Anne non sembrano mai essere d'accordo su quali siano effettivamente stati i loro conflitti, ma quando Anne sta per morire si rendono conto istintivamente che niente di tutto ciò conta davvero e la riconciliazione è altrove, nell'amore che non viene mai meno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA